

Andrea Martella
Regista teatrale, contemporary art addicted

IL BLOG

L'energia di Ancona, in corsa come Capitale Italiana della Cultura 2022

01/09/2020 12:56 CEST | Aggiornato 01/09/2020 12:56 CEST



ERMESS VIA GETTY IMAGES

Ancona ha lanciato la sua candidatura per il ruolo di Capitale Italiana della Cultura 2022 attivando un percorso partecipato che ha coinvolto tutta la popolazione, chiamata a partecipare direttamente con idee, proposte, progetti.

C'è un'energia travolgente in questa città, un impulso che sembra prendere forma a partire da uno spazio multiculturale che si sta proponendo con forza come punto di riferimento della contemporaneità: la [Mole Vanvitelliana](#).

Si tratta di un'entità difficile da definire, strutturata come un luogo votato ad accogliere i linguaggi creativi del nostro tempo ma anche a far convivere varie entità all'interno di un ecosistema molto fluido e trasversale.

C'è il Museo Tattile Statale Omero, dedicato ai non vedenti, ma ci sono anche una moltitudine di festival che si svolgono dentro al perimetro pentagonale di questa meraviglia architettonica che al momento ospita una mostra su Letizia Battaglia, concerti, presentazioni e spettacoli.

Ad agire in modo prorompente in questo ambiente c'è soprattutto il Progetto Presente, una realtà sostenuta dalla Fondazione Cariverona e dallo stesso comune di Ancona, che attraverso il Bando Valore Territori si è aggiudicata la possibilità di intervenire fortemente nella organizzazione e nella programmazione della Mole.

Il team della cabina di regia, composto da Sabrina Maggiori, Andrea Mangialardo, Massimo Pigliapoco, con la preziosa collaborazione di Carolina Mancini, è molto eterogeneo e sta sviluppando una serie di azioni, residenze d'artista, collaborazioni e iniziative culturali all'insegna della trasversalità.

Molto interessante in questo senso la costruzione e l'apertura di MicaMole, bar collocato dentro la corte, che coinvolge ragazzi con necessità educative speciali e in situazioni di svantaggio e insegnanti di sostegno, con la cooperativa Lavoriamo Insieme.

Di stretta attualità, in campo artistico, la Call Off-Line, volta a selezionare progetti in grado di reinterpretare gli spazi della Mole.

I vincitori Peacock live & events, Davide Calvaresi, Valerio Giaccone, Arci Hexperimenta Aps, Oliviero Fiorenzi, il collettivo Ati suffix, Francesca Tilio e il collettivo Nerto si stanno alternando nella realizzazione delle loro proposte tra pittura, scultura, performance e musica underground.

C'è vita, insomma, in questo grande complesso espositivo e performativo, come in tutta la provincia, a dire il vero, perché per proporsi come Capitale della Cultura Italiana serve anche un contesto geografico solido e strutturato.

La bellissima Osimo, per esempio, ospita la quinta edizione del PopUp Festival, che invita artisti di tutto il mondo a realizzare opere d'arte contemporanea su architetture e luoghi non convenzionalmente destinati alle arti, come le bacheche cittadine.

Sempre ad Osimo il bellissimo Palazzo Campana propone un'interessante mostra che mette in relazione Keith Haring e Paolo Buggiani; ["Made in New York"](#), questo il titolo dell'esposizione curata da Gianluca Marziani, ha il grande pregio di mostrare un Haring non convenzionalmente conosciuto, quello giovanile dei gessetti bianchi sulle affissioni nere, che venivano incollate sulle pubblicità scadute nelle stazioni della metropolitana della grande mela nella fine degli anni Settanta.



BRUNO SEVERINI/UFFICIO STAMPA

C'è poi la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che negli spazi del rinascimentale Palazzo Bisaccioni organizza e promuove eventi culturali e mostre come quella ora in programmazione dedicata a Giuseppe Chiari o la casa museo Palazzetto Baviera a Senigallia, dove ancora fino a tutto settembre è possibile vedere una bella ricognizione sul lavoro fotografico di Mario Giacomelli in relazione con alcuni grandi fotografi del novecento, a testimoniare che, anche nei dintorni, una base dalla quale partire per iniziare a brillare nel panorama italiano sicuramente c'è.

Il nome stesso della città, dal greco ankon che significa angolo, richiama la forma a gomito della particolare struttura di questo promontorio. Il gomito è tornato di grande attualità in questi periodi nei quali pare che la sua unica utilità sia quella di doverci tossire dentro, qui invece, nel gomito anconetano, si può vedere sia l'alba che il tramonto sul mare, per dire, caso unico in tutto l'Adriatico.

È il bello di essere un gomito, il bello di voler essere grandi, il bello di essere outsider che magari, alla fine, vincono.

Chissà.

ALTRO:

[capitale della cultura](#) [osimo](#) [marche](#) [ancona](#) [mostre](#) [Culture](#)